IL RITRATTO DELL' EROE.

CANTATA A CINQUE VOCI

Del Signor

DOMENICO LALLI.

POSTA IN MUSICA

Dal Signor

GIOVANNI PORTA VENEZIANO

Maestro del Pio Ospedale della Pietà, ed
Academico Filarmonico.





IN VENEZIA, MDCCXXVI.

INTERLOCUTORI.

Apollo.

La Scienza.

La Prudenza.

La Virtù Morale.

La Poeſia.

Coro di Muſe.

Il Loco dove ſi finge l'azzione è il Monte Parnaſo.



PARTE PRIMA.

Coro di Virtù.



OL bel lume ad uscir fuora,
Ch' è si vago, e il Mondo indora,
A che Apollo ei tarda ancor?

Coro di Muse. E' già sorta in Ciel l' Aurora,
Far non può lunga dimora,
Per mostrarne il suo splendor.

Coro di Virtù. Noi siam qui per dar l' omaggio,
Del suo volto al chiaro raggio,
Tutte fede, e tutte amor.

Coro di Virtù. Ancor lieti, e garruletti
Già comincian gli Augelletti,
A cantar solo in suo onor.

Scienza. Qui di Febo al comando
Sollecita ne venni.

Prudenza. Io ancor.

Morale. Chiamata
Mossi quivi il mio piè.

Poesia. Più assai che voi,
L' alta legge segu' io de cenni suoi.
Scienza. Ma troppo ci tarda.
Prudenza. Al Mondo,
Tal dimora è penosa.
Morale. E l'alme Suore
Stan sospirando il suo apparir.
Poesia. Del Nume
Queste han tutto il favor; ma io sola il lume.
Coro di Virtù. Col bel raggio ad uscir fuora,
Ch' è sì vago, e il Mondo indora,
A che Apollo ci tarda ancor!
Coro di Muse. E' già sorta in Ciel l'Aurora,
Far non può lunga dimora,
Per mostrarne il suo splendor.
Scienza. Ma già d' Amor la Stella
Più non scintilla in Ciel.
Prudenza. Ecco s' asconde
La rosseggiante Aurora.
Morale. O come vago
L' Oriente n' appar.
Poesia. Più ch' ei non suole
Luminoso ne viene. E' quivi il Sole.
Apollo. Per dar vita al nuovo Giorno,
Vò spargendo i raggi intorno,
Con vaghezza, e Maestà.
Impazienti Erbette, e Fiori,
Han desio de miei splendori,
Per mostrar la lor Beltà.
Per, ec.
Scienza. D' Elicona sovran . . .
Prudenza. Degli Astri, o Duce . . .
Morale. De Cigni regnator . . .
Poesia. Spirto del Mondo . . .
Scienza. Qui ad ubbidirti io son . . .
Prudenza. D' umile ancella

Teco adempio il dover.

Morale. L' isteſſa brama
Nutro nel ſeno anch' io.

Poeſia. Al real tuo voler ſuddito è il mio.

Apollo. Quivi, amiche, vi bramo; eſecutrici
D' un mio nobil penſier. per voſtra mano
Un Model mi ſi finga
D' un Immagine eccelſa, in cui ſian tutte
Le traſcelte Sembianze
Del vero Eroe; ma ſiaſi tal che mai
Per dovunque io mi giri,
Fia che l' egual col mio ſplendor rimiri.

Scienza. Si eſegua il cenno.

Prudenza. A tuo piacer m' adopra.

Morale. Non ſi ritardi.

Poeſia. Or ſi dia capo all' opra.

Apollo. Tù che l' Idea d' ogni Saper ſoſtieni;
Che la ſonora Tibia
Serbi alla deſtra man ſacra al mio nome;
Ad appreſtar t' accingi,
De più vivi colori,
La vaghezza gentile.

Scienza. Il cenno adoro.
Nel Ciel dov' è colà la mia dimora,
Dall' Iri, e dall' Aurora
A tor gli andrò; che là poſando il piede,
Tutto il Tonante al merto mio concede.
Là dove è l' Etera
Nel Ciel puriſſima;
Sol ivi inalzaſi
Trofeo per mè.
E in Carro lucido
Di Stelle ſplendide,
Le coſe fragili
Premo col piè.
Là dove, ec.

Apollo. Siegua ſeconda all' opra
L' ammirabil Prudenza;
Ch' entro lucido Specchio,
In conoſcer ſe ſteſſa, all' opre ſue
Sì ben regola impon; che in dubj affari
Porge lume fedele; e che nel cieco
Orror del Mondo in ogni dubio ſtato
Dona alla ſpeme incerta il fin bramato.

Prudenza. Pronta, Signor, m' accingo
L' alto impegno a compir; che s' io qui in terra
Produco incliti effetti, opre ſtupende
In far che l' uom con regolati moti
Signoreggj ſe ſteſſo; io ſpero ancora
Sì perfette formar linee, e diſegni,
Da far ſtupire i più famoſi ingegni.
Far che l' uom ne i propii affetti
Tutti vegga i ſuoi difetti,
Di mia mente è il ſol penſiero.
Da tal Baſe origin poi,
Serban l' opre degli Eroi,
Di cui tengo io ſol l' Impero.
Far, ec.

Apollo. Siegua a queſta gran Dea, per far l' immago,
Della Moral l' amabil Diva; quella
Che tra propizie ſorti, o Fati avverſi,
Sempre eguale a ſe ſteſſa
Moſtra ſereno il ciglio. Io vo che queſta
Tramiſchiando i Colori, atti gli renda
Dell' Illuſtre Diſegno
A ravvivar l' Idea.

Morale. Ritardo alcuno
Il mio Dover non tradirà; che in petto
Senſi tumultuanti,
Affetti ribellanti,
Se mia pace turbar giammai non ſanno;
Forſe ſperar vogl' io,

L' Ideá d' un sì bel Nume,
Ora al pari uguagliar del mio Coſtume.

Siaſi Gioja; o ſia dolore,
Sempre eguale in petto il core,
Non ha ſpeme, ne timor.
Nell' amabil mio Coſtume,
Sempre ſpira un chiaro lume,
Di Coſtanza, e ancor d' amor.
Siaſi, ec.

Apollo. Ultimá al compimento;
La Poeſia che ſiegua; ella che ſempre
Indiviſa compagna
Eſca è del mio ſplendor. Senza il cui lume,
Non ha forza il mio raggio. Ella con ſuoi
Vaghi penſier di non più inteſa Idea,
L' alto Sembiante adorno,
Tutto lo fregi, e lo riveſta intorno.

Poeſia. Legge m' è il cenno tuo. Se quella io ſono
Che d' Azzuro veſtita
Dal Ciel traſſi il natal, ma in terra ho nido,
Per eſprimer del Ciel gli alti Miſterj.
Dal Mortal non inteſi;
Adornerolla in guiſa,
D' abiti sì lucenti,
Che gli ornamenti ſuoi ſarán Portenti.

Nacqui in Ciel, ma qui nel Monte
Sol di Febo nella fronte,
Mi fò nido del ſuo Allor.
Da ſuoi raggi io vita prendo,
Ma poi grata ancora rendo,
Alimento al ſuo ſplendor.
Nacqui, ec.

Apollo. Giacchè all' alto Lavoro
Pronta ha ciaſcun la man ; ſi ſcelga il loco
Dove formar ſi denno
Queſte eroiche Sembianze ; or ſiaſi queſto,
L' alma , fiorita ſponda
D' Elicona il mio Fiume ; ivi poſando ,
Su quell' erbe odoroſe il nobil fianco ,
Ove mai non vien manco
L' aer puro , e ſeren ; l' aura ſoave ;
Mentre che i bianchi Cigni
Con melodia di non più inteſo canto ,
Teſſeran voſtre lodi ;
In un meco godendo ,
Sotto l' ombra sì grata
Del mio Famoſo , e ſempre verde Alloro ,
Formar voi ben potrete,
Quel che tanto deſio nobil Lavoro.

Preſſo a quell' Onde
Che ſon feconde,
Di belle Glorie
Più aſſai che d' acque ,
Mie Dive amate
Volgete il piè .
Colà godrete
Dolce quiete ,
Mentre l' Immagine.
Mi formerete ,
Di queſto Nume
Che piace a me .
Preſſo , ec.

Scienza. Mia guida è il paſſo tuo.
Prudenza. L' orme che imprime
Saran norma alle mie.

Morale. Nel petto io ferbo
Ubbidienza, e fè.
Poefia. Che i tuoi bei rai
Io non fiegua fedel, non farà mai.

Coro di Mufe. Sol di noi Febo è il Gran Duce;
Ed eterno è il noftro nome,
Perch' è fervo al fuo valor.
Coro di Virtù. Noftro vanto è ancor fua luce;
E il fulgor dell' auree chiome,
Vive in noi per fuo fplendor.
Sol, ec.

Fine della Prima Parte.





PARTE SECONDA.

Apollo. ’Elicona, o amate Dive,
Queſte ſon l’ amene rive,
Dove i Cigni il nome mio,
Fan d’ intorno riſuonar.
Quella è pur la verde Fronde,
Che bagnata ognor dall’ Onde,
S’ alza incontro al cupo Oblio,
E di lui sà trionfar.
D’ Elicona, ec.

Scienza. Che ſito amen!
Prudenza. Che aer dolce!
Morale. O Nido
Di Delizia, e piacer.
Poeſia. Stanza felice.
Scienza. Il Mirto, il Pin, l’ Ulivo,
Tante lingue ſciogliendo,
Quante tra rami han fronde;
Parlan di te Gran Nume.

Prudenza. I vaghi Fiori
Piegonsi riverenti
Al tuo splendor.
Morale. Gli augei
Col bel cantar soave,
Van del tuo volto idolatrando il lume.
Poesia. Già su le sponde i Cigni
Dicono al Fiume; è quivi Apollo; e il Fiume
Col mormorio dell' Onde,
Apollo è quivi a i Cigni suoi risponde.
Coro di Muse. Noi felici, noi beate,
Ch' albergar tra voi possiamo
Liete stanze fortunate.
Scienza. O come qui vola
Con ali d' odori,
L' auretta vezzosa.
Prudenza. O quanto consola,
Dell' erbe, e de Fiori
La Pompa odorosa.
Coro di Muse. A noi sol sempre è concesso
Starne appresso a un sì bel Fonte,
Per goder quell' Onde amate.
Morale. Delle Rose morbidette
Qui la Porpora non cade.
Poesia. Qui Smeraldi son l' Erbette.
Perle qui son le Rugiade.
Coro di Muse. Noi felici, noi beate
Ch' albergar tra voi possiamo,
Liete stanze fortunate.
Apollo. Ma tempo è ormai che assise
Il mio voler s' appaghi.
Scienza. Color . . .
Prudenza. Tela . . .
Morale
Poesia *a 2.*) Pennel . . .
Tutti. Pronti già sono.

Apollo. Dunque ciascuna il suo pensier discopra,
E maestra la man s' accinga all' opra.

Scienza. L' Immago a colorir quivi già pronti
Ho dell' Eter più puro
Celesti azzuri; ed i fulgor splendenti
Di Superne Virtuti; uniti a questi
Dell' Aurora il candor; d' Iri il cangiante;
De chiari raggi tuoi quel lucid' Oro;
E il verde eterno del famoso Alloro.
Per formare gli eccelsi Disegni,
Colori più degni
Trovarvi non sò.
Se l' Immago si brama immortale,
Tinta frale
Formarla non può.
Per, ec.

Apollo. Pronti sono i color; ma pria d' oprarli,
Delle linee l' abbozzo,
Formi ch' il deve.

Prudenza. Al tuo voler sovrano
Sveglio tosto il pensier, sciolgo la mano.
Del primiero ordimento i segni io traggo
Da sangue antico, e Nobiltate illustre.
Indi seguendo, esprimo
Nel Campo della Fronte
Che Maestà passeggi. Il Guardo, il Ciglio
Aria eccelsa vi siegga,
Che ossequio chiami, e che ad amar sol sforzi;
E nel bel labro assiso,
Un placido sorriso ognor vi sia,
Che di Clemenza il chiaro esempio ci dia.
Pietà, Dolcezza
Traspiri il volto;
Virtù, Grandezza,
Tramandi il cor.

Splendor d' Impero
La Fronte adorni ;
Sia nel pensiero
Clemenza , e Onor.
Pietà , ec.

Apollo. Si preparin le tinte acciò s' avvivi
L' Ideale Sembianza .

Morale. Esecutrice
Dell' Apollineo cenno ;
Delle varie tinture il misto io formo.
Si framischi nell' *Oro*
Di Fè l' alto esemplar . S' aggiunga al *Rosso*
Pietoso Zel di Carità . Nel vago ,
Celeste *Azzur* s' unisca
Di Giustizia incorrotta
La pura Essenza . Al *Nero*
L' invincibil Fortezza
Si mischi ancora ; e Temperanza ; e Onore
Al *Purpureo Color* dia più splendore .
All' aria del Costume ,
Ch' esprime il Gran Sembiante ,
Ciascun s' inchinerà .
A tal che il tuo bel lume ,
Vedrassi a lui dinante ,
Che più Splendor non ha .
All' aria , ec.

Apollo. Vedrem se il colorito
Il merto eguaglierà :

Poesia. Tutto il valore
Dell' Idea sveglierò : Si scelga in pria
Pennel che con sue piume
Formò l' Augel del Gran Tonante ; & indi
Il primiero Color che in uso io prendo
Siasi il *Bianco* che deve
Inalzar su la Fronte
Saggia , e bella Onestade ,

Cinta di Zelo ; e Fede ; indi con quello
Per le Gote formar , ratto s' unisca
L' *Incarnato Color* , ch' aria soave ,
Caritate sol spiri . A quel prosiegua
Per. il Ciglio compor , tesser le Chiome
Il *Nero* , in cui sol regna ,
Dell' Alma la Fortezza,
La Costanza del cor . L' Abito adorno
Siasi d' *Azzurro* il fondo , in cui v' han nido
Alti , illustri pensieri . *Aureo* ricamo
Componga il Lavorio , ch' altrui dinoti
Ricche Grandezze , e Onori , e il *Porporino*
Sua nobil Temperanza agli altri unisca,
E dell' eccelso Eroe l' Idea compisca.
La pura , e vaga figlia
Della Conchiglia
Lucida ,
Di questa chiara Immagine,
S' apre men bella in Mar.
Ne mai d' un Ciel sereno
Il seno
Fu più amabile ,
Qual questa Idea sì nobile
Del nostro Eroe n' appar .
La , ec.

Apollo. Già l' Immagin compiste
Di tempra eletta , e di Struttura egregia ;
Il Disegno , il Pensier , l' Arte , il Colore
Egli è Grande , Gentile , Illustre , e Vago ,
Ma se ben sì famoso
Pago il desio non rende ; ancor non bene
Ivi espresso vi miro
Quell' Eroico Splendor , che l' Uom qui in terra,
Fà gareggiar coi Numi . Io scerno a prova
Ch' eguagliar già non puossi ,
(Non che in merto avanzar) quel che nel mio

Pensier fisso mi siede
Sopraumano Sembiante ;
Poichè farne un' egual , per quanto mai
Studio spender potrete , arte , e sudore ,
Sempre maggior dell' Opra ci grande ha il core .
Per unir le Sembianze sì belle ,
Nol potrebber nemeno le Stelle,
Che dipingon del Cielo il Sembiante .
Perchè gli Astri in veder questo Nume ,
Perderebbero affatto ogni lume ,
Come fanno al mio raggio dinante .
Per , ec.

Scienza . Chi sia questo , che il merto
Avanzar può de miei Color ?

Prudenza . M' addita ,
Qual più nobil disegno ,
Il mio può superar ?

Morale . Dond' è l' Oggetto
Che del Color l' impasto ,
Rende in vanto minor ?

Poesia . Al fin si vegga ,
Chi presume cotanto ,
Che al mio Pennel vuol contrastare il vanto ?

Apollo . Giacchè al mio labro , o Dee ,
Creder negate , agli occhi vostri io lascio
Farne il Giudizio . Il Guardo
Rivolgete colà dove s' inalza
Dell' Adria eccelsa il sempre invitto Impero .
Mirate ivi un Sembiante
Che di Porpore Sacre orna la Fronte .
Là tra gli Adriaci Numi
Felice ci nacque ; e poi maggior divenne
Dalle Virtù nudrito . Al Patrio Suolo
Brevi momenti or riede , a rivedere
Delli amati suoi Lidi ,
Il bel Genio felice ;

La Libertà innocente ;
Ne v' è Ninfa , o Paſtor che non onori
Il Sacro Eroe , che tanto
Di quel Cielo ritien da cui diſceſe
Quanti del ſuo *Grand'* AVO ;
Quanti de ſuoi Maggior (che d' opre illuſtri
Le memorie laſciar) quanti giammai
Vantar ſublimi Onori ,
Tutti in lui ſono uniti .
Cui forſe il Cielo un Giorno ,
All' altre aggiugnerà Glorie Latine ,
Il ſommo Onor di coronarle il Crine .

Scienza. E' ver , l' Immagin Grande ,
Già la noſtra oltrepaſſa .

Prudenza. Io veggo in quella ,
L' alte Doti del cor tutte paleſi .

Morale. O qual chiaro ne ſcopre
Corteſe il Genio ove Virtù s' annida .

Poeſia. Si che rimiro in eſſo ,
Tutto del mio Splendore il ſegno impreſſo .

Apollo. Giacchè tra voi non v' è , chi vantar poſſa
Avanzarlo in diſegno ,
Reſti con ſue Virtù l' inclito Eroe
A far felice il Mondo ; e quando al fine
All' alta , ultima Meta
Giunto ſia di Grandezza ov' io l' attendo ,
Col raggio mio , ſol più lucente allora ,
Farò più lieta uſcir nel Ciel l' Aurora .

Coro. Nel ſuo core , e nel ſuo Volto ,
Quel ch' egli è non ſol s' onori ,
Ma quel ch' eſſer ei dovrà .
Già ſi mira in lui raccolto ,
Che di Porpora i ſplendori ,
Egli è il men che in lui ſarà . Nel, ec.

FINE DELLA CANTATA.